



Ma esattamente... cosa andate a fare?



di Stefano Merante e Paola Schinelli, *Volontari VIS*

Stefano: Ciao Paola, vorrei ripeterti una domanda che ci hanno fatto diverse volte prima di partire... Ma, esattamente, cosa andate a fare in Madagascar?

Paola: Ci hanno chiamato i Salesiani del Madagascar...

S: Al telefono?

P: Dai non fare così... Anche se mi sa che effettivamente tutto nasce dalle telefonate dell'Ispezzore salesiano al VIS! Comunque, dicevo, ricercavano un volontario per l'ufficio tecnico di sviluppo Don Bosco in Madagascar.

S: Ma se ne cercavano uno, com'è che

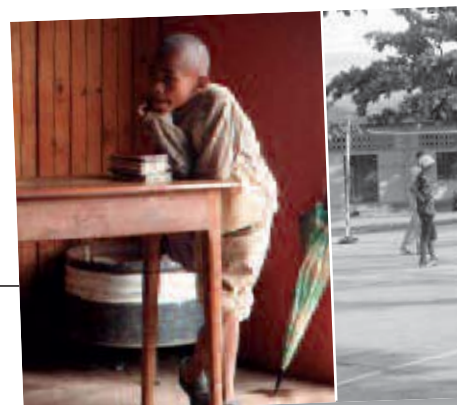
siamo qui in due? E poi, questo ufficio tecnico che fa? È come quello del Comune? Anche perché tu che sei specializzata nelle costruzioni ci staresti pure, ma io, che ho sempre lavorato nella cooperazione allo sviluppo (e con il VIS, in Burundi e poi nella sede di Roma), che ci sono venuto a fare?

P: Allora, loro cercavano un volontario ma come diceva Accorsi quando ancora non era famoso, "tciu is megli che uan"! Noi ci siamo proposti per fare quest'esperienza nei nostri primi due anni di matrimonio.

S: Eh sì, il 31 agosto 2013! È passato

così poco, ma, seduti qui nella nostra casa di Antananarivo, mi sembra siano passati anni...

P: Insomma, fammi continuare! Qui all'ufficio tecnico di sviluppo avevano bisogno di qualcuno con capacità sia tecniche che di cooperazione.



S: Sì, in pratica quest'ufficio rappresenta il centro di sviluppo dei progetti dell'Ispettorato, in collaborazione con le diverse case salesiane che poi li realizzano. Quindi incontriamo i donatori istituzionali, le autorità e le organizzazioni locali che possono diventare nostri partner, ascoltiamo i bambini ed i giovani delle varie case che ci raccontano i loro bisogni, discutiamo con i Salesiani di tutta l'isola quali progetti pensare per migliorare il loro lavoro in favore della gioventù più emarginata...

P: Dobbiamo assolutamente raccontare dei nostri viaggi!

S: Ma no, così la gente si fa l'idea che siamo qui in vacanza! Già una volta che abbiamo detto che saremmo andati in Madagascar, tutti ci hanno risposto con un sorrisino...

P: Appunto, spieghiamo bene! Abbiamo visitato quasi tutte le opere salesiane del Paese, passaggio necessario per conoscere la realtà, o per meglio dire, le realtà, e i servizi dei Salesiani, per poterli presentare ai partner e ai possibili donatori dei progetti presenti e futuri.

S: Sì, che bella l'opera di Bemaneviky, ad esempio, un vero centro missionario in mezzo alla foresta! Bellissimo anche il suo contesto naturale, tra cacao, caffè e poi le cascate scoperte del Direttore, don Giovanni. Il tutto nella Diocesi di Ambanja, sede del mitico vescovo salesiano Mons. Saro Vella, occhi profondi ed incredibile pazienza pastorale, che stiamo aiutando nel lanciare l'Università di Antshohihy.

P: Al nord siamo stati anche a Mahajanga, tutto un altro mondo. Una grande città di mare nella quale i Salesiani hanno un centro di formazione professionale veramente all'avanguardia. E ti ricordi quel piccolo quartiere di pescatori dove siamo andati con il parroco Patrick?

S: Quelli sono i luoghi che mi restano nel cuore, mi emozionano e mi fanno credere in quello che facciamo giorno dopo giorno. Poi sai, la povertà e miseria urbana mi toccano particolarmente...

P: L'altro viaggio ci ha portato verso Sud, ma non ancora a toccare la costa, sempre sugli altipiani!

S: Sì, che colpo al cuore quella "Cattedrale" di Betafo, un vero monumento storico in mezzo ad un distretto agricolo. Molto importanti anche le scuole salesiane lì, sia la scuola media che il liceo e poi... i bimbi della Rinaldi!

P: Che teneri! Ragazzini di 11-12 anni che stanno iniziando il loro percorso scolastico di base con un sogno negli occhi, quello di potersi creare un futuro.

S: E poi a Fianarantsoa, in mezzo ai bambini del progetto TAIZA ed il giro vicino al mercato con i bambini di strada e Père Jeannot, che ci ha fatto vedere e conoscere bene la realtà dei piccoli in difficoltà.

P: Ci stiamo dimenticando Ijely con la sua fattoria (che buono il formaggio Don Bosco!!!) e l'enorme lavoro fatto nel distretto missionario, in collaborazione anche con le suore Figlie di Maria Ausiliatrice.

S: E Clairvaux, casa nostra! Siamo

proprio contenti che i Salesiani ci abbiano ritagliato un piccolo nido qui nell'opera per i giovani di strada, una grande opera con Centro Formazione Professionale, oratorio e centro di accoglienza. Abbiamo dato anche la buona notte agli interni del Centro una volta, dicendogli che, da novembre scorso, ce ne sono due in più!

P: Un grazie speciale dobbiamo darlo a don Carmelo, Economo Provinciale e nostro "capo", con cui ci confrontiamo giorno dopo giorno per portare avanti la nostra missione e a don Claudio, l'Ispettore, che pur tra mille incombenze si ferma volentieri a chiacchierare con noi sui progetti ed il lavoro pastorale da realizzare.

S: Un'immagine per chiudere? Vogliamo citare l'azzurro del Mar d'Emeraude di Diego Suarez, così che i lettori, cercando su Google, ci insultino un po'?

P: No, dai! Diciamo la verità: quello che ci colpisce di più sono i bambini, i ragazzi, le loro attese per il futuro; penso che la vera foto di questo primo periodo siano le scuole di *brousse*, veri e propri luoghi di speranza nei villaggi più remoti. Strumenti concreti per soddisfare il diritto all'educazione senza i quali i bambini non ne potrebbero godere! E poi sono l'oggetto del primo progetto che abbiamo scritto, incrociamo le dita e speriamo che venga approvato...

S&P: Ciao a tutti, grazie per la lettura e sostenete i progetti dei Salesiani in Madagascar! ■

